

VARIAZIONI SU GAIO

1. GAIO FELICE?

L'identificazione di Gaio col misterioso Lelio Felice, di cui in Gell. *N.A.* 15.27 e (forse) in Paul. *ad Plaut.* D. 5.3.43 e D. 5.4.3 (che parlano però solo di un *Laelius*) non è nuova (cfr. le indicazioni in Kunkel, *Herkunft* 188 nt. 344), ma lo Scherillo la ripropone come probabile mediante una dimostrazione analitica che non era stata ancora tentata (Scherillo, *Adnotationes Gaianae*, 3. *Il nome di Gaio*, in *Antologia giuridica romanistica e antiquaria* 1 [1968] 84 ss.).

L'argomentazione è fine e profonda, sí che non direi davvero, ricalcando il Kunkel: « eine Widerlegung dieser Hypothese erübrigt sich ». Gli indizi principali a favore del presunto *Gaius Laelius Felix* sono: a) tanto Gaio quanto Lelio Felice risultano aver scritto *libri ad Q. Mucium* o *ex Q. Mucio* (cfr. Gell. cit. e Gai 1.188); b) i *tria genera testamentorum* sono presenti in modo sostanzialmente conforme tanto in Lelio Felice (1 *ad Q. Mucium*, riportato da Gellio) quanto in Gai 2.101-102; c) la fonte della notizia circa la famosa donna alessandrina che partorì cinque figli viventi sotto il principato di Adriano (Gai. 1 *fideicomm.* D. 34.5.7 pr.; Iul. 1 *Urs. Fer.* D. 43.3.36) è il *Laelius* di cui parla Paul. 17 *ad Plaut.* D. 5.4.3: *Sed et Laelius scribit se vidisse in Palatio mulierem liberam, quae ab Alexandria perducta est, ut Hadriano ostenderetur, cum quinque liberis, ex quibus quattuor eodem tempore enixa, inquit, dicebatur, quintum post diem quadragesimum.*

Quanto al terzo (e piú importante) indizio, condivido con lo S. l'impressione che il racconto sia genuino (v. invece Albertario, *St.* 5.365 ss.), che *Laelius* sia (fino a prova contraria) Lelio Felice, che il discorso di Gaio 1 *fideicomm.* corrisponda in taluni punti anche formalmente a quello di Lelio (*Et nostra quidem aetate Serapias Alexandrina mulier ad divum Hadrianum perducta est cum quinque liberis, quos uno fetu*

* In *Labeo* 15 (1969) 242 s.

enixa est). Tuttavia la coincidenza di Gaio con Lelio non mi sembra tanto verosimile, perché Gaio (che pur precisa anche il nome della donna di Alessandria) omette il particolare più importante del racconto di Lelio, e cioè tralascia di dire che ha visto la *mulier Alexandrina* con i propri occhi.

2. PER LA DATA DELLE ISTITUZIONI.

Come è noto, la *communis opinio* è che le Istituzioni di Gaio siano state redatte sotto Antonino Pio almeno sino a 2.151 a perché sino a quel paragrafo Antonino viene citato come vivente (*imperator Antoninus*); viceversa esse sarebbero state continuate e terminate dopo la morte di Antonino, che in 2.195 viene citato come *divus*. (Cfr., per tutti, Fitting, *Alter und Folge der Schriften römischer Juristen von Hadrian bis Alexander*² [Halle 1908] 56 s.).

La *communis opinio* è stata avversata da alcuni, i quali hanno sostenuto che 2.195 è glossato. (Cfr., particolarmente, Beseler, *Beiträge zur Kritik der römischen Rechtsquellen* 2 [Tübingen 1911] 105 s.; Appleton, in *NRH.* 1929, 219 s.).

Io ritengo convincente e fondata la critica mossa a 2.195, tanto più che mi riesce difficile pensare che Gaio non abbia riletto l'opera ultimata, mettendo in ordine (con la sostituzione di *divus* ad *imperator*) le citazioni di Antonino Pio, se questi era morto nel tempo intercorso fra l'inizio ed il completamento delle Istituzioni. È più che probabile che il manuale gaiano sia stato completamente redatto sotto Antonino Pio: il che serve a spiegare perché in 2.177 ss. non si tien conto della innovazione di Marco Aurelio, della quale parla invece Ulp. 22.34.

Un ulteriore argomento a sostegno della tesi che le Istituzioni furono redatte sotto Antonino Pio anche oltre 2.195 è fornito, a mio parere, da:

3.94: *Unde dicitur uno casu hoc verbo peregrinum quoque obligari posse, veluti si imperator noster principem alicuius peregrini populi de pace ita interroget rell.*

L'*imperator* (vivente) a cui si riferisce Gaio in questo paragrafo è uno soltanto: è noto, invece, che ad Antonino Pio, morto nel 161 d.C. succedettero due *Augusti*, Marco Aurelio e Lucio Vero (*divi Fratres*). L'*imperator noster* di 3.94 è, dunque, ancora Antonino. (L'argomento è ana-

* In *AUCT.* 1 (1947) 331.